

Il segretario Fp Andrea Fiocco bocchia il corso
«Rischiano l'accusa di abuso di professione»

La Cgil dice ancora no agli Oss specializzati «Risposta sbagliata ad un problema reale»

LA POLEMICA

Se mancano infermieri, si formino infermieri. E non Oss specializzati che, in ogni caso, non basteranno a far fronte alla fame di personale delle case di riposo.

Andrea Fiocco, segretario territoriale della Funzione pubblica Cgil, torna a prendere posizione sulla questione degli Oss, figure invocate dai direttori delle case di riposo ma contestate dai sindacati e dagli Ordini delle professioni infermieristiche.

La Regione ha ufficializzato il 2 aprile sul Bur il corso per operatore socio-sanitario de-

stinato a formare 510 operatori di cui 30 per il territorio dell'Ulss 1 Dolomiti. Ma la Fp Cgil, come aveva già fatto a inizio dell'anno, torna a dire no.

Il segretario della Funzione pubblica Cgil premette che è comprensibile la richiesta delle case di riposo: «La grave penuria di infermieri e di Os, molti dei quali reclutati in blocco dalla sanità pubblica, senza una adeguata programmazione nella formazione di nuove forze, sta diventando insostenibile».

«Il problema è che la risposta non è quella giusta», spiega però Fiocco. «Decidere di mettere in campo la formazione di una figura che, per semplificare, sta a metà tra le com-

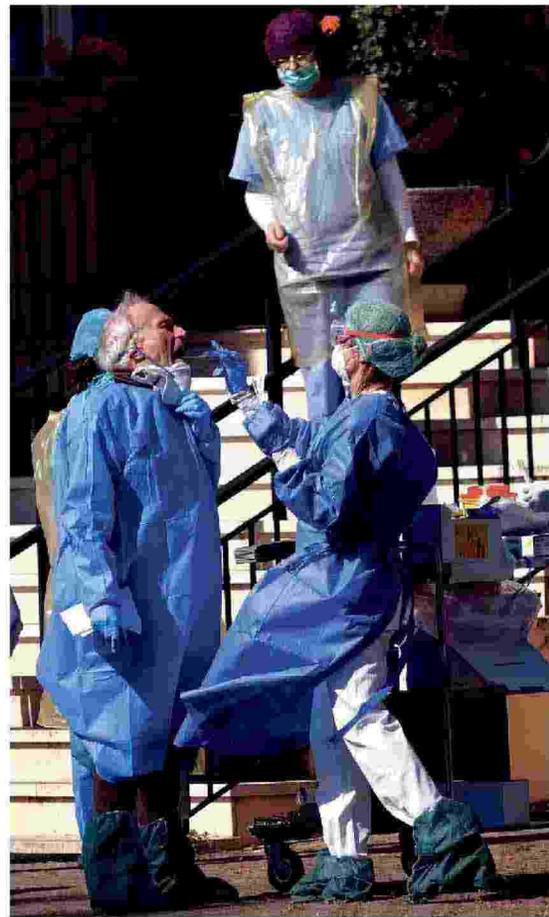
petenze di un Oss e un infermiere, crea problemi anziché risolverli».

Intanto «l'Oss specializzato non potrà essere inquadrato nei contratti del socio-assistenziale perché non previsto dai contratti nazionali. Perciò, chiunque dovesse lavorare come Oss e svolgere le mansioni che gli verranno assegnate, rischierà di essere accusato di abuso di professione».

Oss e infermiere, spiega poi Fiocco, sono entrambi necessari con le loro rispettive professionalità. «Nulla vieta che ci possa essere una terza figura, in futuro. Ma non è accettabile che lo si faccia per sostituire gli infermieri. Se gli infermieri mancano, si formano infermieri».

Quello dell'Oss è inoltre «un film già visto a metà degli anni 2000», con le sue problematiche irrisolte. Ma soprattutto, con soli 30 Oss per il Bellunese «significa che ne forma mediamente uno per Rsa. Siamo molto lontani dall'effettivo fabbisogno. Il retrospensiero è che, attraverso questa operazione, la Regione finga di rispondere alle sacrosante richieste di Rsa e utenza, per non ammettere tutti gli errori fatti in anni di errata programmazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infermieri e Oss scarseggiano nelle case di riposo per anziani